

Imbriani. Guardi, guardi che le ho trovate le informazioni!... (*Oh! oh! — Si ride*).

Presidente. La sua interrogazione è esaurita.

Imbriani. Se mi permette, non fo che dire due parole. Ecco ho trovato i documenti.

Il vice-console è il signor Acton. Era, cioè: perchè adesso non c'è più, ed è stato inviato colà il fratello di un nostro collega, mi pare, del deputato Compans. Il vice-console Acton ricevette questo insulto dal segretario del governatore della Provincia. E non è che ci siano stati due insultatori; c'è stata proprio questa persona ufficiale: il segretario del governatore della Provincia. Avendo egli risposto malamente all'Acton, in pubblico, ed avendo l'Acton richiamato decorosamente, questo segretario del governatore della Provincia gli tirò una bottiglia in testa. Non si tratta mica di piccolo insulto.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, dal momento che il presidente del Consiglio ha dichiarato che riparazione fu data....

Imbriani. Ma non fu data. Questo è l'errore. Vede che il presidente del Consiglio è male informato. Egli parla di un ufficiale postale che non esiste nel caso, e della bottiglia non sapeva niente. Non sapeva che dopo questo l'Acton sfidò l'insultatore, ed il governatore ad impedire qualunque specie di soddisfazione fece partire immediatamente il suo segretario. Dopo ciò il Governo italiano richiamò il vice-console. Ecco la grande soddisfazione che questi ha avuto. È bene che il paese sappia in qual modo il Governo italiano tutela il decoro dei funzionari ed il diritto dei cittadini.

In quanto al fatto di Buenos-Ayres, io sarò lieto quando il presidente del Consiglio avrà ricevuto i particolari richiesti, e spero che egli chieda i particolari del fatto che riguarda questo cittadino italiano Francesco Bregante. Quindi spero che quando li avrà ricevuti vorrà comunicarli alla Camera.

Ma in quanto al fatto di Porto Alegre non posso dichiararmi soddisfatto, perchè si tratta di un funzionario italiano a cui si nega riparazione non sólo, ma il Governo italiano lo richiama.

Lascio giudice la Camera ed il Paese se questo sia il modo di tutelare i funzionari italiani all'estero.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il vice-console non è stato richiamato per altra ragione che per le insistenze della sua fami-

glia perchè fosse collocato in una residenza più vicina del Mediterraneo.

Imbriani. Vuol dire che è rimasto con la sua bottiglia rotta in testa.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha un'altra interrogazione al ministro della guerra « circa la concessione delle musiche militari per private o pubbliche riunioni a pagamento. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. L'interrogazione dell'onorevole Imbriani si riferisce probabilmente a dei reclami che deve aver ricevuti, come ne ho ricevuti io pure, circa la concessione di musicanti militari, o di corpi di musica militari per spettacoli od altro. La questione non è nuova, si può dire che rimonti a molti anni addietro, tanto che forma oggetto di disposizioni speciali, e nel regolamento sulla divisa ed in quello d'amministrazione. I musicanti individualmente possono andare, non mai offerti, ma richiesti, a prestare l'opera loro di artisti in teatri, in concerti, in balli, ecc., ma il regolamento sulla uniforme vieta di andare in questi casi con la divisa. Il regolamento amministrativo, poi, vuole che essi rilascino una parte minima della loro sovvenzione alla cassa del corpo, per provvedere alle varie spese di musica, strumenti, ecc., ecc. E fin qui non ci può essere osservazione di sorta, perchè i musicanti militari essendo poco pagati, meno degli altri musicanti di bande cittadine od altre, non potrebbero esser privati di quel beneficio, senza che si cadesse in un vero eccesso.

La questione piuttosto può ridursi al caso di corpi musicali militari a prestar l'opera loro, in massa, per feste, teatri od altre simili circostanze. Io non voglio ora entrare nella questione di merito, se ciò sia o no conveniente. Osserverò soltanto che, nelle grandi città, simili richieste è più difficile che avvengano, non essendovi il bisogno; nei piccoli centri poi, dove le bande musicali possono concorrere a spettacoli, feste di beneficenza od altro, non sono certo di danno, e molto meno possono far concorrenza ai professionisti borghesi. Quindi, secondo me, la parte del regolamento riguardante la concessione di singoli musicanti militari, bisogna seguitare ad intenderla come pel passato, perchè altrimenti sarebbe quasi impossibile reclutare le bande militari. In quanto poi alla concessione dei